

# Alternativa Libertaria

## La sinistra che vogliamo

La sinistra di classe e rivoluzionaria che vogliamo è allora questa: quella che si esprime nelle situazioni di lotta per farle crescere nella consapevolezza che la forza sta alla base, sta nell'essere uniti e solidali.

Situazioni di lotta in cui possa farsi avanti la coscienza che i metodi libertari anti-burocratici, anti-gerarchici ed anti-autoritari, vanno a braccetto con la rivendicazione di obiettivi unitari sempre più avanzati.

Quella degli spazi aperti nelle città, laboratori di dibattito e creatività politica e culturale, ecumene degli organismi di base e delle organizzazioni politiche altruiste, dell'auto-organizzazione e dell'autogestione. Quella delle reti, dei coordinamenti, dei forum, che valorizzano e finalizzano -verso condivisi obiettivi politici, culturali, economici- quelle organizzazioni ed associazioni che si battono per una medesima prospettiva o che si schierano contro uno stesso nemico, contro uno stesso pericolo (sia esso tanto il neo-fascismo, il razzismo, l'omofobia quanto l'inquinamento, le privatizzazioni, le guerre dell'imperialismo, ecc.).

Quella che sa costruire luoghi di confronto e contro-informazione tra attivisti del sindacalismo conflittuale, al di là delle appartenenze e delle sigle sindacali.

Quella che riesce a federare le situazioni di lotta ed i movimenti, gli spazi aperti e le reti, le spinte rivendicative e le spinte all'alternativa sociale globale, le esperienze di scambio sociale e solidale e le sperimentazioni autogestitarie. Luoghi in cui la democrazia diretta si afferma e si propaga. Assemblee di organismi popolari.

In piena autonomia, col pieno controllo alla base. Per la costruzione di una società plurale ed alternativa, dal basso, fondata sul federalismo libertario.

Se questa è la sinistra che vogliamo, allora questa è la sinistra per cui lavoriamo e dobbiamo lavorare. Con il diffondersi di pratiche politiche e relazionali libertarie come nostro metodo.

Con l'alternativa libertaria come nostra prassi, come nostro progetto e come nostro fine.

Con la coscienza del perseguimento graduale di idee ed obiettivi alternativi al capitalismo ed allo Stato, come nostra piattaforma

Nella sua azione di inserimento e di promozione di questa sinistra rivoluzionaria e di classe, la FdCA intende aprire un processo di ridefinizione che la porti a proporsi non solo per la sua identità storico-ideologica, bensì per la sua prassi e per il suo progetto politico.



## E che sia generale!

*Dopo 2 mesi di scioperi e manifestazioni culminati con lo sciopero sociale del 14 novembre, il ciclo di lotte contro Jobs Act, legge di stabilità, sblocca-Italia e Buona scuola, giunge ad un appuntamento importante con lo sciopero del 12 dicembre indetto dalla CGIL con l'adesione della UIL. Pur tenendo conto di fattori contingenti quali lo scontro tra dirigenza PD e dirigenza CGIL, della risposta di quest'ultima al tentativo di delegittimazione del più grande sindacato italiano da parte del governo, questo sciopero sta per assumere l'importanza dei grandi appuntamenti storici del proletariato Italiano. Avviene infatti in uno dei periodi più difficili degli ultimi decenni per i lavoratori, in cui l'attacco del capitale e del governo in Italia rispondono alle esigenze del grande capitale e dell'oligarchia finanziaria saldamente al comando in tutto il mondo.*

*Il dominio totalitario della finanza ha scatenato uno degli ultimi attacchi alla condizione di vita dei lavoratori e le scelte del Governo Renzi sono lì a dimostrare la totale fedeltà ai dogmi del liberismo più autoritario. Il "Jobs Act" è l'ulteriore, e non ultimo, degli attacchi che la casta padronale sta scatenando contro i lavoratori, con la cancellazione di diritti conquistati in anni di lotte. La necessità per i padroni di sopprimere il ruolo di ogni sindacato che non si pieghi alle sue esigenze di concorrenza capitalistica, il ricatto del posto di lavoro in un mare di disoccupati e di occupati poveri fanno sì che si scateni ovunque la guerra tra poveri, quella concorrenza tra sfruttati che è la ragione vera della nascita delle forme sindacali.*

*Per questo oggi lo sciopero generale può essere davvero Generale, che faccia male a Governo e Padroni, che sveli finalmente il proprio scopo politico e culturale. Uno sciopero che non abbia nulla di autoreferenziale e che debba*

*rispondere alla violenza dell'attacco alle condizioni proletarie con una forte ipoteca sulla possibilità dei lavoratori ad organizzarsi collettivamente nel prossimo futuro, deve essere uno sciopero che rivendichi quello stesso diritto allo sciopero, che da più parti si cerca di far passare come un privilegio tra i tanti di cui godono i lavoratori.*

*Uno sciopero che deve essere una tappa di un'azione sindacale europea, che travalichi le italiane contraddizioni per arrivare al cuore della bestia, alle politiche economiche della BCE e dell'oligarchia finanziaria che continua a nominare governi fedeli in tutta Europa.*

*Una giornata, quella del 12, che deve riempirsi dell'opposizione sociale alle politiche liberiste, alle illusioni governative sostenute da media sempre disposti alla collaborazione con la destra politica, sempre disposti ad inventarla per il piacere di elettori distratti.*

*Per non cadere nelle alternative della destra liberista è importante riconquistare le piazze e le strade con una opposizione diffusa, fatta di comportamenti e di scelte coraggiose. Uno sciopero per ribadire che la solidarietà di classe è per noi fondamentale e che siamo disposti sempre a ricostruirla sulle macerie dello scontro con il capitale, reagendo alla crescente repressione che colpisce gli operai come coloro che lottano per il diritto alla casa, all'acqua, alla sanità e scuola pubbliche, i precari come coloro che lottano contro le grandi opere inutili e contro trattati internazionali sulle merci.*

*Oggi è in gioco la sopravvivenza della difesa collettiva dei diritti dei lavoratori e delle lavoratrici e non solo, di fronte a*

## Voci dalla città

Nelle ultime settimane abbiamo assistito ad una crescente campagna, a livello nazionale, incentrata in particolar modo su Milano e su Roma, attorno al tema della casa e in particolar modo rispetto alla questione delle occupazioni abitative, e più in generale rispetto alla vita e ai problemi dei nostri territori, spesso lontani dalle brillanti vetrine del centro delle metropoli. In molti, giornalisti e politici a vario titolo hanno soffiato sul fuoco di una situazione di disagio che nei quartieri popolari purtroppo si vive realmente, ma crediamo sia ben più complessa e ampia di come viene rappresentata strumentalmente.

Quello che nessuno ha detto, ad esempio, è che le politiche neoliberali e di austerità del Governo Renzi e di una classe politica nel suo complesso sempre meno rappresentativa e sempre più impegnata a spartirsi gli utili della speculazione, grande evento o grande opera di turno, stanno devastando vite e territori, creando esasperazione in chi quei luoghi li anima e abita.

Jobs act, buona scuola, piano casa, sblocca Italia, sono tutti provvedimenti che operano in una direzione ben precisa: cancellare tutti quei pochi diritti rimasti, far pagare la crisi a chi già non ha più nulla, cancellare di fatto migliaia di persone dalla vita pubblica di questo paese.

In questo quadro di fame, miseria, ignoranza e disperazione ecco che spunta dal cilindro la carta dello straniero, del più povero, dell'occupante di casa, del capro espiatorio di turno, cavalcata a dovere da un'informazione che si fa sempre più vero e proprio organo e apparato al servizio di sistemi di potere. La rabbia giusta e degna delle periferie e dei quartieri popolari abbandonati a loro stessi, senza servizi, senza mezzi pubblici, senza luoghi di socialità, si sfoga verso il basso, verso chi sta peggio di noi, verso chi è più facilmente sacrificabile, laddove non siamo capaci di indirizzarla verso i veri responsabili.

Quotidianamente cerchiamo di immergerci nelle contraddizioni, di presidiare i territori, di seminare cultura e anticorpi, per evitare che queste derivate diventino qualcosa di più strutturato e di pilotabile da parte di chi, Salvini, Borghezio, Lupi o Renzi

**Riflessioni dal Comitato abitanti di San Siro**

Foglio telematico senza periodicità che può essere stampato in proprio  
c/o piazza Capuana 4 61032 Fano  
per contatti  
www.fdca.it

**anarkismo.net**

## Voci dalla città Riflessioni dal comitato abitanti di San Siro

che sia, ha interessi di varia natura affinché questa rabbia rimanga solo una questione "di pancia" e non si trasformi invece in una forma di opposizione sociale reale e organizzata.

Rispetto alla casa, quello che nessuno ha cercato di fare emergere, troppo occupato a fare campagna elettorale o a fare notizia, sono le responsabilità di questa situazione e la totale incapacità (o volontà?) di dare delle risposte concrete all'emergenza abitativa, relegando tutto alla sfera del mero problema di ordine pubblico.

Il Piano Casa del Ministro Lupi, che, a parole, tanto ha a cuore la nostra città, non fa altro che dare milioni di euro in regalo a speculatori e palazzinari, tagliando completamente la possibilità per le fasce deboli e colpite più duramente dalla crisi di costruire una vita dignitosa per se e per i propri cari.

La cancellazione della residenza, ad esempio, impedisce nei fatti a centinaia di bambini di iscriversi a scuola o ad avere un medico curante; il distacco di acqua, luce e gas, beni imprescindibili per chiunque, condanna intere famiglie ad un forzoso ritorno al medioevo.

Qui da noi Aler e Regione preparano anche grazie a questa legge un gigantesco piano di svendita del patrimonio immobiliare pubblico, proprio nel momento in cui più invece servirebbe trovare una casa a prezzi accessibili alle migliaia di famiglie che non riescono più a far quadrare i conti alla fine del mese.

Lo fanno anche per recuperare quei 400 milioni di euro che gli stessi vertici di Aler, attraverso truffe e consulenze d'oro, hanno creato in anni di mala gestione, facendo così pagare ruberie e meccanismi clientelari a chi ha semplicemente bisogno di una casa o all'inquinato che si vede continuamente aumentare il canone, fino a raggiungere cifre che di popolare hanno ben poco.

Lasciano migliaia di alloggi sfitti e riscaldati, sono 8400 solo quelli di edilizia pubblica a Milano, nascondendosi dietro alla scusa degli adeguamenti tecnici e delle manutenzioni, quando ci sono circa 20.000 perso-

ne in lista d'attesa decine di migliaia sotto sfratto per morosità incolpevole e migliaia che probabilmente non hanno nemmeno i requisiti (assolutamente folli e discriminatori) che occorrono per entrare in graduatoria e vedersi assegnare una casa, cosa che per altro, quando avviene, avviene comunque dopo un'attesa anche di anni.



E' evidente che se ci sono migliaia di case lasciate vuote e riscaldate, e migliaia di persone che hanno bisogno di una casa, si sviluppi in maniera assolutamente

naturale un meccanismo di riappropriazione di questi alloggi.

Quale padre di famiglia, quale donna, uomo o bambino, vorrebbe vivere sotto un ponte, magari dopo una vita passata a lavorare e pagare le tasse per gonfiare gli stipendi di qualche funzionario, se ad ogni angolo delle nostre strade ci sono appartamenti lasciati vuoti a marcire in attesa di essere venduti anziché assegnati?

E non venite a parlare a noi di racket e "immobiliari rosse": siamo proprio noi, i comitati di lotta per la casa, tra gli unici a prendere pubblicamente e con forza parola contro meccanismi mafiosi e speculativi, al pari di quelli di Aler, che si sviluppano nei quartieri! Siamo noi a denunciare pubblicamente la vergogna di vedere persone disperate, che senza altre possibilità sono costrette a pagare piccoli o grandi sciacalli senza dignità, che si arricchiscono aprendo case che gli enti preposti colpevolmente lasciano sfitte. Siamo sempre noi a togliere giorno per giorno terreno al racket, nelle strade, parlando con le persone e affermando che la casa, la salute, l'istruzione, la mobilità devono essere per tutte e tutti, e che devono essere gratuite e non legate a logiche speculative!

Quindi non ci venissero a raccontare che con il piano sgomberi, 200 a settimana pare, si cerca di risolvere una presunta emergenza nei quartieri popolari; non siamo stupidi e capiamo benissimo che la vera emergenza, quella abitativa è colpa loro, di

*bomba erano infatti cittadini che fino a prova contraria poco avevano a che fare con la contestazione. Vittime ideali della cui morte lo Stato poteva incolpare e il movimento.*

*Questa la verità del movimento. Che, documentata in una straordinaria controinchiesta (La strage di Stato) e ribadita nelle piazze, aveva smentito letture edulcorate come quella relativa ai "servizi segreti deviati". Una verità peraltro confermata persino da inchieste della magistratura, come quella portata avanti da Guido Salvini.*

*Oggi anche i sassi hanno capito che la storia non è maestra di vita, ma più ambiguamente narrazione delle origini del proprio presente. Nel migliore dei casi ne può illuminare il carattere contingente, nel peggiore legittimare la celebrazione. (...)*

*Per questo oggi è importante ribadire il carattere di stato, senza virgolette, della strage. Non solo perché, al pari di altre stragi e altri momenti di "sospensione dello stato di diritto" che hanno scandito la storia italiana fino ad oggi ha messo in luce il carattere fondamen-*

*talmente autoritario degli apparati statali, e la documentata continuità e contiguità, in termini di leggi, apparati repressivi e personale della repubblica con il regime fascista.*

*Ma anche per perché certe tecniche di ieri rischiano di tornare in auge contro i movimenti di oggi.*

*Piazza Fontana può dunque illuminare il totalitarismo soft dell'odierno capitalismo la cui logica di governo è costantemente improntata da una politica emergenziale i cui atti amministrativi, nel celebrare la politica come pura decisionalità, tendono ad azzerare e a criminalizzare non solo qualsiasi comportamento radicale ma anche la legittimità stessa degli spazi "pubblici" (l'università per esempio) in cui opinioni, anche le più blandamente critiche, possono essere articolate.*

*Al pari delle recenti "emergenze" (criminalità, migranti, rom, rifiuti) la strage di Piazza Fontana è stata caratterizzata dalla costruzione del "mostro" Pinelli, anarchico "suicidato", prima; Valpreda anarchico e per di più "ambiguamente" ballerino, poi.*

*Assegnando le case, subito e tutte, a chi ne ha bisogno, si risolve il problema abitativo di questa città, non vendendo e facendo sgomberi, che sono tra l'altro un grosso giro d'affari, che viene a costare migliaia di euro (spesso ben più di quello che costerebbe fare quella manutenzione necessaria agli appartamenti); e non ci vuole un genio a capire che sgomberando si fornisce al racket la possibilità di moltiplicare il guadagno su ogni singolo appartamento!*

*Abbiamo sentito parlare di esercito e vigilantes: i nostri quartieri hanno bisogno di piazze vivibili e di cinema, di teatri e di socialità, di solidarietà, di negozi e di botteghe, non di essere militarizzati, non di famiglie e bambini traumatizzati e portati in centri di prima accoglienza, non di gas lacrimogeni sparati nei cortili, non di inquilini dei palazzi terrorizzati e con le teste rotte dal manganello facile di qualche celerino.*

*A chi soffia sul fuoco e cerca di creare una guerra tra poveri, rispondiamo che se avessero attuato politiche serie, anziché pensare solo alle poltrone e ai guadagni, oggi non saremmo in questa situazione. E' semplice dare la colpa a chi sta un pochino peggio di noi, allo sfrattato, al moroso, al migrante, all'occupante per necessità, ecc..., iniziamo invece a prendercela con chi in questa situazione ci ha chirurgicamente e meticolosamente messo.*

*Dobbiamo tutti avere il coraggio di rompere questo meccanismo, svelare gli interessi privati e le incompetenze che hanno generato tanta miseria e pretendere che i soldi, quelli nostri, quelli che ci hanno rubato, vengano utilizzati per chi ne ha bisogno e diritto; per l'emergenza abitativa, per riqualificare i nostri quartieri, per una scuola pubblica e di qualità, per la salute e il reddito.*

*Non per grandi opere inutili e grandi eventi o per aerei da guerra: quelli servono solo per continuare a far arricchire chi ci affama.*

See more at: <http://www.cantiere.org/>

## E che sia generale!

*scelte politiche che tentano di disarmarci per segregarci in un futuro di schiavi, impotenti a reagire alla violenza delle politiche dei padroni.*

*Oggi in piazza dobbiamo esserci in tanti se vogliamo cambiare di segno le politiche autoritarie di una Europa che cerca il suo spazio imperialista attraverso la compressione sociale. Noi comunisti anarchici e libertari saremo con quanti questo progetto lo combattono. Se lo spazio europeo è il nostro spazio minimo, che sia territorio di solidarietà e di giustizia sociale.*

## La sinistra che vogliamo

Quello dell'alternativa libertaria. Percorso inclusivo e federativo verso compagni/e della sinistra rivoluzionaria di classe e libertaria, nel solco



del patrimonio che fa dell'antiparlamentarismo (rifiuto dell'elettorato passivo), del dualismo organizzativo (distinzione e rapporto dialettico tra organizzazione politica e organizzazione di massa), della assunzione di responsabilità e solidarietà collettiva e del federalismo dei militanti su un programma omogeneo i punti irrinunciabili di appartenenza.

(IX Congresso FdCA- Novembre 14)



Federazione dei comunisti anarchici  
Fdca Internazionale

Federazione Cremonese:  
[fdca-cr.tracciabi.li/](http://fdca-cr.tracciabi.li/)  
<http://alternativilibertariasiciliaonline.blogspot.it>

<http://fdca-nordest.blogspot.com>  
<http://fdcaroma.blogspot.com>

## 1969-2014 per non dimenticare

*15 dicembre 1969: Giuseppe Pinelli, ferroviere anarchico, muore precipitando da una finestra della Questura di Milano.*

*E' stato "suicidato" nel corso di un concitato interrogatorio. Ciò, pochi giorni dopo la strage alla Banca Nazionale dell'Agricoltura di Milano.*

*Da subito, poliziotti e politici, giornali ed inquirenti avevano incolpato gli anarchici della carneficina del 12 dicembre.*

*E' l'autunno caldo: un passaggio che colpisce non solo per i numeri di adesione agli scioperi, ma anche per la qualità del dibattito sostenuto da migliaia di operai nelle fabbriche. Dietro la rivendicazione salariale, si prospetta il superamento del lavoro salariato.*

*Di fronte a un movimento che investe l'intera società, lo stato italiano e i suoi apparati extra-legali (neo-fascisti e servizi paralleli) avevano reagito colpendo nel mucchio chi meno di altri ne contesta l'esistenza. Le vittime della*

*Costruzione ad arte del deviante particolare che va di pari passo con la generalizzazione della figura del cittadino-vittima oggi come allora evocato da una supposta "maggioranza silenziosa" cui lo stato che non può, non deve, articolare altre parole che querule invocazioni alla paterna protezione della legge e alla dignità del lavoro servile. Oggi come allora il terrore, ieri praticato, oggi costantemente evocato ogni volta il dissenso pubblicamente si manifesta, è l'espressione politico-militare della ferrea legge della concorrenza mercantile, ne lubrifica il funzionamento, ne legittima l'egemonia.*

